

Archivio
monografico
ARTE ITALIANA

Gandini Sergio

Pittore Poeta



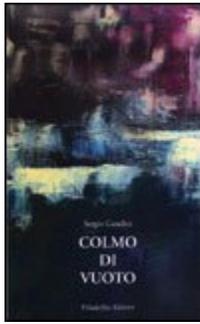
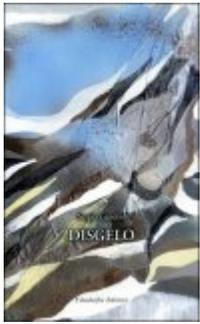
In copertina, "Abglanz (riflessi)" - - olio su tavola - cm 80x80

Sergio Gandini vive ed opera a Montevicchia (Lecco). Laureato in filosofia all'Università Statale di Milano, Sergio Gandini si dedica all'arte pittorica sviluppando una ricerca personale tra l'arte astratta, generata da un pensiero filosofico profondo, e l'arte informale, realizzata attraverso una colorazione cangiante ed una gestualità con la pittura materica dove affiorano diversi materiali, luci e colori ordinati tra messaggi poetici collocati sull'opera. Un'abilità intuitiva che richiama la narrazione di filosofie orientali e di passaggi storici riguardanti la vita del pittore. Nel corso degli anni l'artista approfondisce l'interesse per il sapere nell'ambito delle filosofie orientali, non solo teorico – studia lo shodō, l'antica arte giapponese della calligrafia - nella convinzione che l'esperienza e la scrittura affondino le radici in una vasta apertura verso ogni realtà spirituale.

Le opere di Sergio Gandini sono presenti in tutto il mondo, fanno parte di collezioni private e sono state presentate in mostre d'arte internazionali; tra le mostre a cui ha partecipato ricordiamo l'esposizioni in FRANCIA - GERMANIA - INGHILTERRA - ROMANIA - SPAGNA - SVIZZERA - UNGHERIA.

Sergio Gandini ha avuto come amici e maestri Antonio Arosio, Pietro Gentili e Luigi Stradella. Ha tenuto una galleria personale a Milano nel 1988; nel 1999 ha ricevuto il premio al concorso "Emilio Gola". Ha esposto i suoi dipinti personali, in Italia e all'estero. Nel 2016 ha partecipato a MARCINELLE 262, importante evento culturale che ha ottenuto il riconoscimento della Farnesina Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Come poeta ha ricevuto, nel 1987, il premio internazionale "Città di Milano", ha pubblicato diverse raccolte di poesie, tenuto conferenze e seminari di poesia.



PENSIERO DELL'ARTISTA:

"La pittura ha una lunga storia, a partire dalle prime immagini prodotte dagli uomini "primitivi" sulle pareti. Che significato avevano, o meglio a quale bisogno esistenziale rispondevano? Cercavano di riprodurre in modo fedele la realtà, oppure erano complesse rappresentazioni che possedevano un senso simbolico e apotropaico?"

Dal Rinascimento si impose in Italia, e da qui si diffuse in tutta Europa, una nuova concezione per cui l'arte doveva riprodurre il più fedelmente possibile la realtà: nasce la prospettiva.

Ancora oggi, sovente, davanti a un quadro, mi capita di sentire commenti del genere: "Che bello! Sembra un'opera di un grande artista". È davvero inevitabile che la lezione delle avanguardie sia passata quasi senza lasciare traccia, che il gusto fatto di pittura, sia rimasto fermo alla fine dell'Ottocento? Certo ormai nel mondo dell'arte, grazie alle opere prodotte nel secolo passato, tutto o quasi sembra ormai lecito, ma alla disinvoltura del critico corrisponde la maturazione della consapevolezza delle persone comuni?

Che cosa davvero vede una persona che si pone davanti a un quadro?

Che cosa vede, ma soprattutto che cosa si aspetta di vedere?

Dall'invenzione della macchina fotografica, affermava Klee, il compito dell'artista è radicalmente mutato: non è più essere la riproduzione attenta del reale, per la quale ormai esiste un mezzo specifico, ma altro.

Che cos'è davvero questo Altro?

L'artista deve esprimere l'inesprimibile – deve riuscire a mostrare, direbbe Klee, ciò che comunemente non è visibile.

Questo non visibile però procede dal visibile.

Ogni artista inizialmente procede da qualcosa che ha visto – ci sono artisti che reinterpretano e reinventano ciò che hanno visto sulla base di ciò che sentono, ci sono altri artisti che vorrebbero spingere la capacità di "visione" quasi fino ai limiti del vedere.

Personalmente ritengo che Turner sia l'autentico padre di tutti questi artisti – ma si tratta di una mia opinione che vorrei proporre a dogma.

Di sicuro non basta vedere per essere un artista, ma occorre iniziare da lì.

Forse occorre, dopo le tante esagerazioni dell'arte del novecento, ripartire proprio da questo punto: l'artista umile e insegnare all'uomo comune a "guardare".

Vedere semplicemente ciò che cade sotto i nostri occhi non è ancora saper guardare.

Davanti a un volto, a un paesaggio naturale, l'artista è un apprendista del vedere: non dà nulla per scontato guardando in modo differente, totale.

In questo modo, non semplicemente vedendo, ma osservando a lungo, l'artista inizia a vedere in modo quell'osservare, con un lungo tirocinio, impara a produrre delle "visioni".

Che per essere vedute e godute, a loro volta dal pubblico, esigono una certa disponibilità, una reale apertura senza fretta né preconcetti." Sergio Gandini

Guarda il video delle opere di Sergio Gandini

Le opere di Sergio Gandini sono recensite e pubblicate dalla stampa e da critici d'arte, segnaliamo: Silvia C Lluís Montané - Roberto Pedrini - Patrizia Raineri - Paolo Rizzi - Archivio Monografico dell'Arte Italiana.

"Radici"



olio su tela - cm 50x60

PRESENTAZIONE CRITICA ALL'ARTISTA SERGIO GANDINI

A CURA DELL'ARCHIVIO MONOGRAFICO DELL'ARTE ITALIANA

Passando da una fase figurativa che evidenzia le caratteristiche di una natura rigogliosa e silente, l'artista, o la sua forma pittorica in una pittura basata sul colore e sulla forma astratta ed informale. Le opere di Sergio Gandini tracciano slanci espressivi che travolgono la visione reale offrendo speranza ed immaginazione a tutto ciò che ci circonda. È un espressionismo astratto che giunge ad un linguaggio vigoroso dell'informale che permette all'artista di esprimere sull'opera vicissitudini ed emozioni.

Sergio Gandini è esploratore ed osservatore dell'esistenza, ricerca il linguaggio dei sensi e delle cose, attraverso la pittura riproduce una dimensione nuova del mondo che nasce dalle sue visioni interiori.

Nelle opere scorgiamo elementi figurativi ridotti a conformazioni immaginarie che volteggiano attraverso spazi in cui si evince un dinamismo luminoso. La luce soffusa ed incisiva genera un groviglio interessante di forme e colori, caratteristiche pittoriche, assume una funzione rigorosa e determinante per l'opera.

Gandini, con ingegno creativo, sofferma la sua continua ricerca su un rapporto tra chiaro e scuro, tra colori, tra oscillazioni e forme, generando modulazioni speciali che conducono l'apertura di mondi spirituali. L'artista elabora messaggi sublimi che nascono da conoscenze filosofiche, religiose, storiche e mitologiche. I suoi segni rivelano come l'artista sia ispirato da riferimenti artistici che utilizza per dar vita a fatti e storie vissute e rievocate mediante una rivisitazione personale.

Le opere sono un atto di creazione che nasce da una fonte energetica alimentata dallo stato emotivo dell'artista. È un'attività di vitalità e forma nella materia. Gandini, con notevole capacità disegnativa e colorista, interpreta il mistero di

della natura rivelando nuovi scenari sugli archetipi della vita, lo spazio pittorico diventa struttura per metamorfosi dell'animo umano.

Sergio Gandini nelle sue opere evidenzia scale cromatiche in movimento, da un chiarismo soffuso a colorazione cupa e cangiante, scie luminose donano spazio a forme astratte che sembrano muoversi a musicali dolci, tormentate ed armoniose. Le opere narrano la storia di un universo sospeso tra realtà, imbroglio, sogno. I materiali scelti dall'artista non turbano l'equilibrio compositivo ma arricchiscono la visione regalandoci nuove emozioni e visioni autentiche.

Archivio Monografico dell'Arte Italiana - d

ANTOLOGIA CRITICA

“La materia e l'idea: la gravità degli impasti terrosi, dei solchi, dei grumi, delle bruciature, che si concettualità pura creante spazi e misure ideali. Ecco il senso più profondo della dicotomia che riscontriamo di Sergio Gandini, artista colto che va al di là di ogni tradizione accademica ma anche di ogni sofisticato avanguardismo. Il paesaggio dell'uomo si fa dilatazione dello spirito. Nella spazialità aperta, persino cosmica, s'intravede apparenza di una concezione del mondo grandiosamente romantica, tesa all'infinito. Non a caso Gandini adopera, in tutti i suoi accorgimenti, anche se desunti da un armamentario informale: polveri granulose, rilievi materici ottenuti con il cannello o il pirografo, graffiature, crepe, legni dilavati. Tutto ciò non diventa mero esercizio materico, bensì modo di espressione: connotato di una concettualità che si espande oltre ogni confine. acquista una sua forza visionaria, quasi un lievito che la porta verso il fantasma dell'anima.

La stessa profondità prospettiva non è che il veicolo di un'idea che, appunto, scorre verso l'Assoluto.”

"Calanchi"



olio su tela - cm 50x60

“La materia e l'idea: la gravità degli impasti terrosi, dei solchi, dei grumi, delle bruciature, che si concettualità pura creante spazi e misure ideali. Ecco il senso più profondo della dicotomia che riscontriamo di Sergio Gandini, artista colto che va al di là di ogni tradizione accademica ma anche di ogni sofisticato avanguardismo. Il paesaggio dell'uomo si fa dilatazione dello spirito. Nella spazialità aperta, persino cosmica, s'intravede apparenza di una concezione del mondo grandiosamente romantica, tesa all'infinito. Non a caso Gandini adopera, in tutti i suoi accorgimenti, anche se desunti da un armamentario informale: polveri granulose, rilievi materici ottenuti con il cannello o il pirografo, graffiature, crepe, legni dilavati. Tutto ciò non diventa mero esercizio materico, bensì modo di espressione: connotato di una concettualità che si espande oltre ogni confine. acquista una sua forza visionaria, quasi un lievito che la porta verso il fantasma dell'anima. La stessa prospettiva non è che il veicolo di un'idea che, appunto, scorre verso l'Assoluto.”

Paolo Rizzi - (Catalogo internazionale di arte contemporanea "Europa in arte", ed. E

"Waldszenen"



olio su tela - cm 60x80

Sergio Gandini: la materia informale e la poesia come atto supremo.

“Sergio Gandini, scrittore, poeta, filosofo e pittore, è un creatore che attraverso l’astrazione informale avanza una nuova neofigurazione materica.

Nella sua pittura ricerca, mediante la materia, di esprimere la parte poetica della bellezza, di tutto ciò che è ogni azione, mentre nella sua composizione poetica cerca di approfondire l’essenza delle cose, comunicando ciò che in realtà appartiene all’intera esistenza. In questo modo crea un’opera che si nutre di un momento, quella del qui e ora, e della realtà altra, più sottile, che interagisce anche con l’oggi, nell’istante : quotidianità, muovendosi allo stesso tempo in altre dimensioni.

La sua è una pittura espressiva, esprime ciò che è per abbracciare la materia, simbolo di vita, intendendo la materia stessa, ma anche la forma, il colore e l’energia che caratterizzano l’ambiente cortigiano fino agli angoli più austeri, conferendo alla determinazione dell’esistenza una cultura profonda e la chiave per trovare la pace della configurazione strutturale.

La materia è dotata di un’anima, e così lo manifesta, perché contiene tutto l’esistente, divenendo parte informale cromatica e gestuale che evolve verso la configurazione di una nuova evidenza.

Sia nelle sue opere pittoriche sia in quelle grafiche, emerge per la sua volontà chiara di enfatizzare il contenuto veicolare dell’informazione.

È proprio il contenuto che lo spinge ad essere trasparente, a constatare l’evidenza dell’esistenza come parte del suo corpus vitale: paesaggi, animali, esseri, l’essere, l’essenza, e tutto questo armonizzato con la determinante carattere vitale che impregna tutto, nonostante un atteggiamento di austerità, il prodotto del suo modo di pensare.”

Joan I

De la Asociación Internacional de Críticos de

“... Sergio Gandini impregna i suoi lavori artistici della conoscenza filosofica e letteraria. Una tela svela il poeta Paul Celan, un titolo qualcosa di Nietzsche, un altro di Heidegger. Le sue opere sono occhi sulla esistenza dell’uomo. ... A voler trovare un filo rosso in una ricerca sia pittorica che letteraria che attraverso la sua attività, credo si possa proprio far riferimento al concetto della radura. Allo stesso tempo la radura presenta dualità centrali nella visione di Gandini, la luce e l’ombra, il pieno e il vuoto, l’essere e il nulla. Opposti e scontrarsi si conciliano nel suo pensiero come parti dello stesso. La sua arte è una riflessione sulla esistenza, declinata ogni volta nei toni a lui più affini.”

Patrizia Raineri

“Anche quando Sergio Gandini dipinge un fiore, anche quando una sua immagine cattura lo sguardo

semplicità, il dipinto nasconde un'intenzione del pensiero. Il fiore di cardo o è triste o è gaio. Il Cardo triste Heterophyllum, un fiore che nell'antica farmacopea veniva usato per vincere gli stati melanconici, del Cardo trovato un riscontro scientifico o poetico, può essere un gioco posto in atto dall'artista per contrasto con il C mostra offre due piani di lettura: uno attraverso le immagini, l'altro racchiuso nelle parole dei titoli.

Terra, Fuoco, Acqua, tre dei quattro elementi si sviluppano coerentemente in orizzontale mentre l'Aria te l'alto ha richiesto il formato verticale.

Con Lichtung I e II (Radura I e II), forse si vuole richiamare il pensiero di Heidegger che intende riferirsi cc "chiaroscuro fra presenza e assenza". La pittura di Sergio Gandini, filamentosa, piena di pigmento colorat tumultuosa sembra essere una risposta alle domande provocate dalla frequentazione di filosofi, poeti e artisti Rainer Maria Rilke sono presenti, il primo in Fadensonnen (Filamenti di sole), in Flügel nacht (Volo di notte das wort sich der schnee (S'aggruma attorno alla parola la neve), in In der luft (Nell'aria), in Tenebrae secondo in Werwandlung ist nicht lüge (La metamorfosi non è inganno), mentre una eco di Georg Trakl Blutet die dämmerung (Sanguina il tramonto). Poeti questi che hanno restituito nei loro versi l'inquietudine controverso e impietoso come la loro anima. Una scelta letteraria per accompagnare una pittura di gesto, c dall'impulso nervoso della mano.

Una ricerca di tranquillità, di pace interiore si annida nell'uso dei termini di origine orientale per le opere in (Quiete), Hyōgen (Distesa di ghiaccio), Akikaze (Brezza autunnale), Kido (Luccicanza) e forse solo un sa contengono le espressioni: Ciliegio a sera e Hebstkokon che significa Bozzolo d'autunno, il bozzolo della se D'estate l'allodola canta fa pensare a Giulietta e Romeo e alla fine di una notte d'amore segnata dal canto o fa lugubre.

La natura del desiderio è dentro un aforisma di Aristotele che recita così: "E' nella natura del desiderio di no soddisfatto, e la maggior parte degli uomini vive solo per soddisfarlo", mentre La pianura della v all'iperuranio di Platone. In tutto questo c'è qualche cosa di irraggiungibile, di inespresso.

... Ancora fiori, minacciosi però, in Dente di cane e in Wintergrün (Inverno verde), il nome della pervinca freddo dell'inverno. ... Aria e luce si sono insinuate inattese fra le spatolate di colore per restituire leggeri meditativa che predilige i toni cupi dei rossi e dei neri. ..."

A proposito della mostra di Sergio Gandini - Arcore - giugno 2008:

"Gli ambiti e le modalità d'incontro con gli altri segnano inevitabilmente l'immagine che ci formiamo di u volte, fortunatamente, siamo costretti a rivedere quell'idea "ingessata". ... Sergio dunque è un pittore, ed ecc ai suoi quadri. L'arco temporale dei lavori esposti, che abbraccia dieci anni, evidenzia un'evoluzione espres muove la ricerca? Con il quadro "Sentiero nel bosco" ci troviamo immersi in ambito squisitamente figura degli alberi sono delineati da un profilo nero che ne accentua i contorni. Nella veduta della laguna di Venez "sfaldamento" dell'immagine.

Nel quadro della calle il processo diviene ancor più evidente: se da un lato ritroviamo la prospettiva centr hanno perso la linearità geometrica che li contraddistingue.

In Aria di neve l'indicazione paesaggistica si riduce alla linea retta dell'orizzonte.

I lavori "tenebrae" possono considerarsi l'azzeramento del riferimento figurativo: il nero notturno ha riassort La serie dei Quattro elementi può dirsi a tutti gli effetti informale: prevalgono unicamente vibrazioni di luci il colore molto diluito.

La mostra si "chiude" con la serie di quattro lavori esposti senza titolo.

Questa "mancanza", mi ha lasciato libertà di lettura; sono stato colpito dalla estrema diluizione del colo intravedere la tela sottostante.

E' come se la tela bianca diffondesse la sua luce, dando allo spettatore l'impressione di essere di fronte a v dalla luce solare,

I lavori cui mi riferisco sono la serie delle Quattro stagioni.

Rimane, al di là di questa precisazione la sensazione che Sergio stia ormai lavorando sull'elemento più impal più "sfuggente", cioè la luce.

E' certamente una sfida avvincente cui Sergio si è immerso con la maturità ormai acquisita e consolidata neg

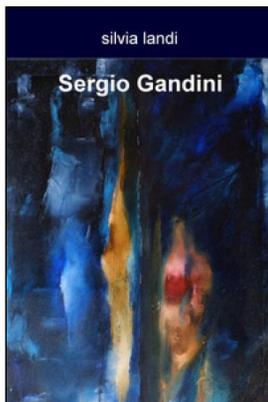
Sergio Gandini vanta di un ricchissimo curriculum espositivo in quanto le sue opere sono esposte con

personali e manifestazioni internazionali; l'artista riceve segnalazioni di merito e premi artistici in tutto il mondo e le sue opere partecipano a concorsi d'arte e si aggiudicano recensioni dalla critica internazionale. Le opere di Sergio Gandini sono pubblicate su cataloghi d'arte, annuari e riviste, fanno parte di numerose collezioni private.

Tra le mostre a cui ha partecipato l'artista Sergio Gandini ha partecipato a diverse mostre in Italia e all'estero: l'esposizioni in BELGIO - BULGARIA - FRANCIA - GERMANIA - INGHILTERRA - ROMANIA - SVIZZERA - UNGHERIA.

Le opere di Sergio Gandini sono pubblicate nel libro scritto da Silvia Landi nell'anno 2019:

PREMESSA: *"Nel mio viaggio nell'arte contemporanea sono arrivata a Montevicchio, in Brianza: qui ho conosciuto la casa, insieme alla moglie, il professore Sergio Gandini, un pittore filosofo che ha dedicato buona parte della sua vita all'arte e alla cultura."* L'autrice Silvia Landi.



"Sotto si gelida coltre"



olio su tela - cm 60x80

SINTESI DEL PERCORSO CREATIVO:

2018 - Collettiva a Londra (INGHILTERRA), negli spazi della "5th Gallery", 23 Heneage Street, Brick Lane, a cura della galleria "La MAYA DESNUDA" di Forlì.

- Collettiva presso il Circolo degli Artisti nell'ambito della iniziativa "Linee artistiche confronto" tenute a cura di Graneri della Rocca a Torino.

- Collettiva in BELGIO nella miniera di carbone Bois du Cazier, tappa conclusiva della mostra "MARCINELLE 262" iniziata nel 2016 nella ricorrenza della tragedia mineraria.

- Personale ispirata al ciclo di SCHUMANN Waldszenen (Scene della foresta) nove pezzi per pianoforte, abbinata al concerto del pianista Luigi Gerosa, in occasione del decennale dell'evento "L'arte e la cultura" (Monza e della Brianza).

"Viaggio al termine della notte"



olio su tela - cm 60x80

2017 - Collettiva allo spazio espositivo del Binario 7 del comune di Monza che ripropone l'evento MARCINELLE 262.

- Collettiva alla galleria wikiarte di Bologna nella iniziativa "Il viaggio dell'arte" con presentazione critica storica dell'arte Dott.ssa Francesca Bogliolo.



- Collettiva alla galleria IMMAGINI SPAZIO ARTE di Cremona.

- Collettiva "VESTITI D'ARTE" a Palazzo Albrizzi di Venezia.

- Collettiva "VESTITI D'ARTE" a Villa Italia di Trieste.

- Collettiva alla galleria "La Pigna" presso Palazzo Pontificio Maffei Marescotti di Roma nell'iniziativa "InVisibili".

- Collettiva presso Sharky Art Gallery dell'L'Aquila.

2016 - Personale insieme al fotografo Marzio Franco "Vedere a quattro mani" alla galleria Art Studio Emilia.

- Partecipazione all'evento "Marcinelle 262" performance itinerante d'arte.

- Premio di Merito al concorso internazionale "La Spadarina2016".

- Collettiva a Napoli presso la Pinacoteca d'Arte Moderna "Le Porte" via Chiatamone 57 nella manifestazione "espressioni artistiche del terzo millennio".

- Collettiva all'Isola di Capri presso il Centro Multimediale Mario Cacace Eden Paradiso via G. Orlandi, 10 nella manifestazione "Fra Tradizione e Innovazione: Luci Colore e Forme dell'Arte Moderna".

- Partecipazione a MARCINELLE 262 evento culturale che ha ricevuto il riconoscimento della Farnesina M Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale: performance di arte tenutasi in diverse sedi espositive Manoppello (Pescara) Monreale (Palermo), Bassano del Grappa (Vicenza), Mussolente (Vicenza) in occasione del LX anniversario della tragedia mineraria di Marcinelle in Belgio.

2015 - Personale alla galleria la "Spadarina" di Piacenza.

- Collettiva a Milano Bicocca con Fabbrica Pensante, poi trasferita a Expo Milano.

2014 - Personale insieme al maestro Luigi Stradella alla "Casa di Raffaello" a Urbino con presentazione critica

Cuppini.

- Collettiva in GERMANIA a Berlino presso galleria VIERRAUMLADEN, Cranachstrasse 46, 12157 Berlin

2013 - Collettiva in UNGHERIA, ROMANIA, BULGARIA, “Paesaggio italiano”.

- Personale allo spazio “Caffè&caffè” a Monza.

- Pubblicazione sulla X edizione del Catalogo Internazionale di Arte Contemporanea “Europa in Arte” e commento critico di Vittorio Sgarbi.

2012 - Collettiva in BULGARIA Art Gallery a Silistra col patrocinio dell’Istituto Italiano di Cultura a Sofia.

- Partecipazione alla Mostra itinerante “Il Viaggio – itinerari nel mondo dell’arte” a Ferrara, Milano, Roma, Senigallia.

- Personale allo spazio “Pizzaandfriends” a Milano.

- Personale allo spazio espositivo Beroldingen di Mendrisio (SVIZZERA) con commento critico di Patrizia Ianniello.

- Collettiva in SPAGNA a Madrid con presentazione critica di J. L. Montané presso Instituto Egipc Encuentros culturales Omenaje a Salvador Dalí.

2011 - Partecipazione a microbo.net, progetto dedicato al non-luogo dell'arte, un'iniziativa innovativa, con diverse differenti spazi espositivi a Milano.

- Personale alla galleria L’Acanto, in occasione della pubblicazione la silloge “Disgelo” (ed. Filadelfia).

2008 - Personale insieme allo scultore Marco Alberto De Poi ad Arcore (Monza della Brianza) presso la Villa Borromeo con concerto del pianista Luigi Gerosa.

- Personale presso spazio enoteca “L’arco del Re”.

2007 - Personale allo spazio Venus di Monza con presentazione critica di Sabrina Arosio.

2006 - Vince il primo premio all’esposizione all’autodromo di Monza con l’opera “RIFLESSI”.

2004 - Vince il primo premio all’esposizione all’autodromo di Monza con l’opera “CIPRESSI”.

2002 - Segnalazione di merito al premio internazionale Agazzi.

1999 - Sergio Gandini vince il premio al concorso nazionale “Emilio Gola” di Olgiate Molgora (Lecco) con l’opera “NOTTE”.

1998 - Pubblicazione sul Catalogo Internazionale di Arte Contemporanea “Europa in Arte” con commento critico di Vittorio Sgarbi e commento di Riccardo Rizzi.

- Collettiva a Vittorio Veneto (Treviso) Palazzo Piazzoni Parravicini.

1996 - Collettiva a Cadiz (SPAGNA) Exposition de Arte Italiano Contemporaneo

1994 - Premio per la mostra all’Oratorio di Santo Stefano a Lentate sul Seveso (Monza e della Brianza) con l’opera “GIORGIO E IL DRAGO”.

- Collettiva a Paris (FRANCIA) Atelier d’Art Foyer International d’Accueil.

1988 - Prima personale in un circolo culturale di Milano.

Tutte le opere dell'artista Sergio Gandini catalogate nel nostro Archivio sono disponibili.

L'Archivio Monografico dell'Arte Italiana è a Vostra disposizione per farvi visionare, senza alcun impegno, le opere dell'artista.

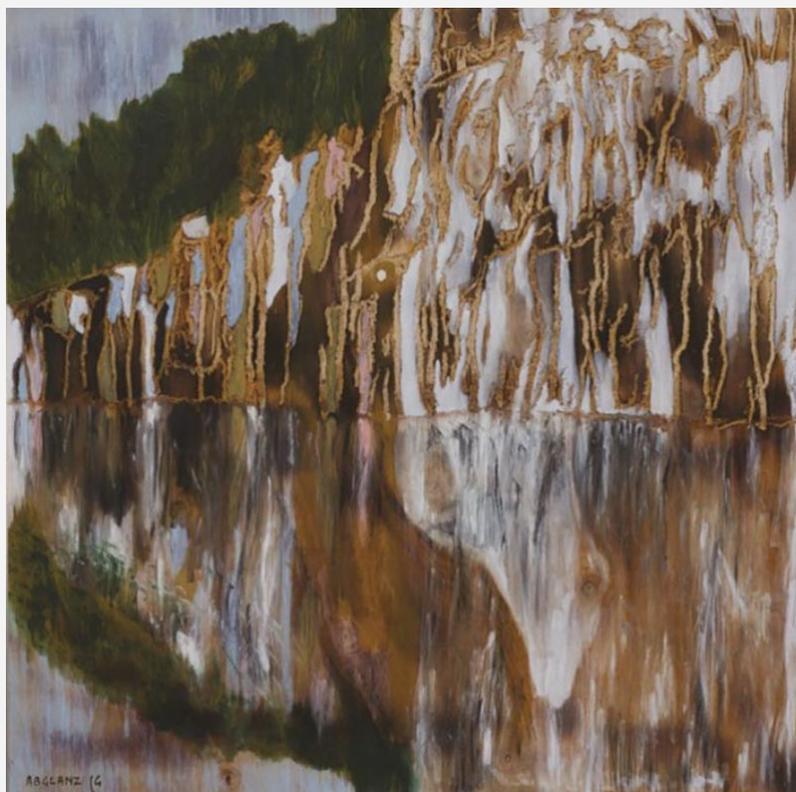
Potete contattare la [segreteria dell'Archivio](#), al seguente numero: tel. 334.1536620

Su richiesta siamo in grado anche di mettervi in contatto direttamente con l'artista.

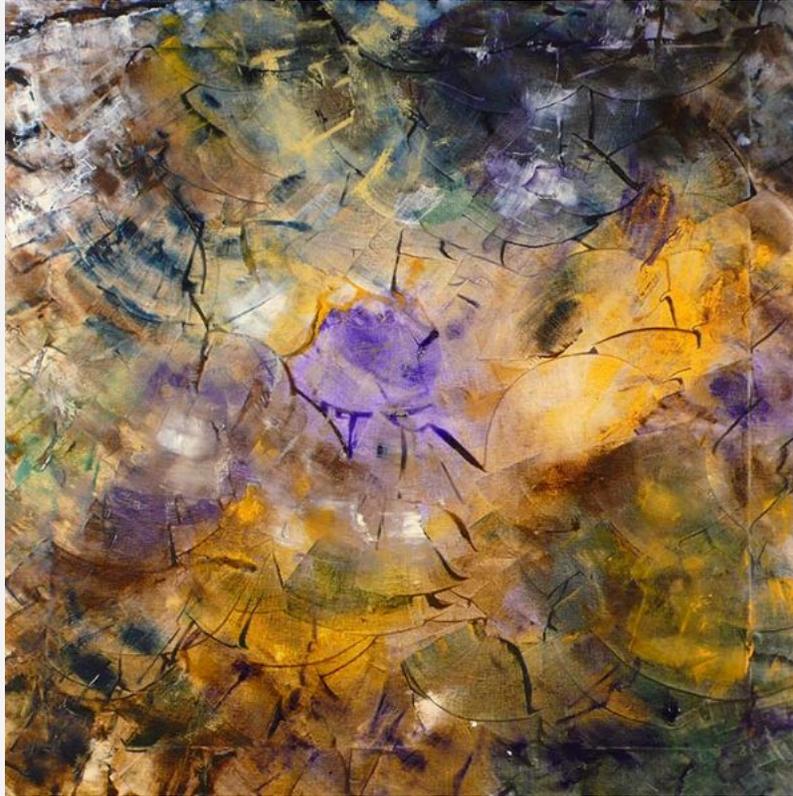
N.B. : Tutte le opere sono pezzi unici e sono corredate da certificato di garanzia.

Le quotazioni dell'artista partono da un minimo di euro 1.000,00/2.000,00 a salire.

"Abglanz (riflessi)" - - olio su tavola - cm 80x80



"Sinsum " - - olio su tela - cm 60x60



"Venise" - - olio su tela - cm 70x50



"Bozzolo d'autunno" - - olio su tela - cm 60x80



"I lembi del manto di Dio" - - olio su tela - cm 60x80



"Verwandlung ist nicht lÃ¼ge" - - olio su tela - cm 70x50



Archivio
monografico
ARTE ITALIANA

"Verwandlung ist nicht Lüge" - - olio su tela - cm 70x50



Archivio Monografico dell'Arte Italiana
[+39 334.1536620](tel:+393341536620) - info@arteitaliana.net - - www.arteitaliana.net